LA STAMPA, giovedì 20 novembre 2014

LA SENTENZA CIVILE IMPONE IL RISARCIMENTO PER DANNI MATERIALI, MORALI E DI IMMAGINE AL PAESE

“Due miliardi per la strage di Bologna”

A 34 anni dall’attentato gli ex terroristi neri Mambro e Fioravanti condannati a risarcire lo Stato

di FRANCO GIUBILEI

Per un danno terribile e smisurato, una bomba ad alto potenziale che ammazzò 85 persone e ne ferì altre 200, un risarcimento vertiginoso: il tribunale civile di Bologna ha condannato Giusva Fioravanti e Francesca Mambro, che per la strage della stazione hanno preso l’ergastolo, ma ora sono liberi grazie ai benefici di legge, a versare allo Stato la somma di 2 miliardi, 184 milioni e 273mila euro.

Come potranno, loro e i loro eredi, pagare effettivamente quella cifra è un’altra questione. Per il momento, in attesa del ricorso in appello già annunciato dalla difesa dei due ex terroristi, quel che conta è la sentenza con cui il giudice della terza sezione civile, Francesca Neri, ha quantificato il danno subìto dallo Stato in seguito alla causa intentata da presidenza del Consiglio dei ministri e ministero dell’Interno: che quel danno economico ci fosse stato, era già stato accertato in modo generico dalla sentenza che aveva condannato la coppia in via definitiva in sede penale.

Ora la giustizia civile ha dato una dimensione economica al vulnus inferto alle amministrazioni statali il 2 agosto 1980. «La gravità di quel fatto è di livello senza pari nella storia dell’Italia», scrive il giudice nel provvedimento, sottolineando che «ormai, a distanza di 34 anni, può dirsi che tale evento sia rimasto impresso in modo indelebile nella coscienza collettiva della nazione, come un vero e proprio danno permanente».

Il magistrato poi passa a spiegare la ratio della sua decisione: «La gravità di quel fatto, per l’entità delle conseguenze lesive a persone e cose, per lo sgomento e il senso di insicurezza che provocava nell’opinione pubblica, dovuto anche alla circostanza che si trattava di un attentato a una via di comunicazione, tale da colpire in modo imprevedibile e indiscriminato, è secondo in ambito europeo solo agli attentati di Madrid dell’11 marzo 2004».

Dunque, via alla condanna in solido della coppia, considerato che il delitto ha «leso con gravità estrema una molteplicità di beni di cui è titolare lo Stato italiano e che sono di rango fondamentale». Tanto più che quella bomba potentissima sistemata nella sala

d’aspetto della stazione, «oltre ad aver provocato conseguenze oggettivamente devastanti su persone e cose, e ad aver provocato nella popolazione un diffuso senso di insicurezza per la propria incolumità, aveva altresì il fine dichiarato di sovvertire completamente le istituzioni democratiche dello Stato». Con il risultato che l’Italia, a causa dell’attentato, è apparsa «agli occhi dei propri abitanti come incapace di proteggere la loro incolumità, nello svolgersi della loro vita quotidiana, in quanto vittima di individui e organizzazioni capaci di colpire dovunque e senza alcun preavviso».

Per il giudice ne è uscita un’immagine di grande debolezza per cui l’Italia era vista dalle altre nazioni «come uno Stato in lutto, vulnerabile rispetto all’azione di gruppi estremisti, incapace di difendersi da quelli che erano dei veri e propri nemici interni». Un danno non solo grave, ma permanente, come risulta «dalle dichiarazioni pronunciate dalle più alte cariche dello Stato in occasione di ogni anniversario dell’evento».

«E ora il patto del silenzio comincia a scricchiolare»

3 domande a Paolo Bolognesi Familiari vittime

di FRANCO GIUBILEI

Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione familiari delle vittime del 2 agosto, come valuta la decisione del tribunale civile, che a 34 anni dalla strage condanna i due ex Nar a pagare una cifra di questa entità?

«È una bellissima notizia, non me l'aspettavo. Così per loro e i loro eredi il discorso della strage di Bologna rimarrà come una macchia indelebile, costantemente, anche dal punto di vista economico, che è poi quello che capiscono meglio. Ma al di là della cifra, questa sentenza significa che certe coperture sono finite, e che il patto del silenzio comincia a scricchiolare. Hanno 7-8 ergastoli, hanno ammazzato 85 persone e ne hanno ferite 200 solo nella strage della stazione, la mia domanda è semplice: questi qui hanno già scontato tutti i loro debiti con la giustizia?»

Cosa intende per «coperture» e «patto del silenzio»?

«Le faccio un esempio: nei cinque anni di sospensione condizionale della pena avrebbero dovuto mostrare consapevolezza di quello che avevano fatto e non avrebbero dovuto avere frequentazioni con pregiudicati, e loro invece trafficavano con Gennaro Mokbel (Gennaro Mokbel, al centro di diverse inchieste, con un passato nell'estremismo di destra, ndr). Ci sono intercettazioni in cui Mokbel dice a un amico che "questi qua", alludendo a Mambro e Fioravanti, gli sono costati 1,2 milioni di euro per farli uscire dal carcere. E l'autorità giudiziaria non ha fatto una piega, non ha ipotizzato neanche il millantato credito».

Con questa condanna si volta pagina?

«Questa sentenza dice che lo Stato fa finalmente lo Stato, e che lo fa fino in fondo. E io spero che sia finalmente un'inversione di tendenza, un segnale che il serrate le fila fra le destre estreme e certi apparati dello Stato finalmente scricchiola. Stanno cercando di boicottare la direttiva Renzi sulla desecretazione degli atti riguardanti le stragi, e i ministri di Difesa, Esteri e Giustizia ora devono applicarla in modo concreto: i documenti depositati finora sono delle stupidaggini, è incredibile che i ministeri interessati abbiano solo quella roba lì. È ora che i ministri parlino, e che anche Marco Minniti, il sottosegretario con delega ai servizi segreti, faccia in modo che la direttive di Renzi sia 0applicata fino in fondo».